

Accordo di programma per l'attuazione del "Piano di Zona del sistema integrato di interventi e servizi sociali – anno 2015-2017 dell'ambito territoriale del distretto di Dalmine", ai sensi dell'art. 19 L. n°328/00, dell'art. 18 L.R. n°3/2008 e dell'art. 34 D.Leg. n°267/00

Tra

I Comuni di: Azzano S. Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello, Zanica, la Provincia di Bergamo, l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo, l'Azienda Ospedaliera di Bergamo e l'Azienda Ospedaliera di Treviglio

e i soggetti:

Cooperative sociali: La Solidarietà di Dalmine, Itaca di Morengo, Kinesis di Bergamo, Namastè di Pedrengo, Quadrifoglio di Pinerolo, Società Dolce di Bologna, l'Aliante di Levate, Universiis di Udine, Lavorare Insieme di Almè in ATI con consorzio La Cascina e la cooperativa KCS caregivers, il Consorzio Mestieri di Milano, il Consorzio Sol.Co Città Aperta che agisce per sé e per le cooperative sociali Alchimia di Grassobbio, Aeper di Bergamo, Pugno Aperto di Bergamo e Impronta di Seriate; Associazione Comunità Emmaus di Chiuduno;

Associazioni/Organizzazioni di volontariato: Piccolo passi per ... di Torre Boldone, Aiutiamoli di Treviglio; ACLI di Bergamo e Nuovo Albergo Popolare di Bergamo;

Istituti scolastici: Istituto scolastico comprensivo di Verdellino, sede del Centro Territoriale per l'inclusione, che agisce per sé e per l'Istituto scolastico superiore Einaudi di Dalmine, Istituto Tecnico superiore Marconi di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo Carducci di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo Aldo Moro di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo di Azzano, Istituto scolastico comprensivo di Ciserano, Istituto scolastico comprensivo di Curno, Istituto scolastico comprensivo di Mozzo, Istituto scolastico comprensivo di Osio Sopra, Istituto scolastico comprensivo di Osio Sotto, Istituto scolastico comprensivo di Stezzano, Istituto scolastico comprensivo di Treviolo, Istituto scolastico comprensivo di Verdello e Istituto scolastico comprensivo di Zanica; Fondazione Enaip Lombardia – unità locale di Dalmine e Coordinamento di zona di Dalmine – scuole dell'infanzia paritarie aderenti all'Adasm-Fism di Bergamo;

Case di Riposo, CDI e RSD: Fondazione S.Giuseppe di Dalmine, Fondazione Casa Mia di Verdello, Fondazione "Casa di riposo Villa della Pace" di Stezzano, Fondazione Opera Pia Olmo di Osio Sotto, RSA San Paolo di Azzano San Paolo, Ospitale Magri di Urgnano, Fondazione San Giuliano di Ciserano, San Donato s.r.l. di Osio Sotto, Fondazione Casa Don Guanella di Verdello;

Confcooperative di Bergamo e Sindacati CGIL, CISL e UIL di Bergamo;

Visti

La legge n°328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e in particolare l'art.19; la legge regionale 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi in ambito sociale e socio-sanitario" e in particolare l'art.18; la

Delibera di Giunta Regionale n.2941 del 19 dicembre 2014 – “Approvazione del documento Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017”.

Premesso

Che in attuazione della normativa sopra richiamata, i Comuni del distretto socio-sanitario di Dalmine, d'intesa con l'Azienda Sanitaria Locale e ricercando l'adesione dei soggetti di cui all'art.1 c.5 della L.328/00, devono predisporre il Piano di Zona degli interventi e dei servizi sociali finalizzato a:

- a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione di cui al comma 1, lettera g);
- c) definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
- d) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi. (art. 19 L.328/2000)

Nello stesso tempo:

1. Il Piano di Zona è lo strumento di programmazione in ambito locale delle rete d'unità d'offerta. Il Piano definisce le modalità di accesso alla rete, indica gli obiettivi e le priorità di intervento, individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.
2. Il piano di zona attua l'integrazione tra la programmazione delle rete locale di offerta sociale e la rete di offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.
3. I Comuni, nella redazione del piano di zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento delle prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovono gli interventi conoscitivi e di studio rivolti all'individuazione e al contrasto dei fattori di rischio. (art.18 L.R.3/2008)

che tali fini possono essere perseguiti con la stipula di Accordo di Programma da parte dei soggetti sopra richiamati, interessati per la realizzazione del Piano di Zona;

che gli Enti firmatari del presente Accordo, esaminato il lavoro preparatorio dei gruppi di lavoro composti dai tecnici comunali, dall'ASL, dall'Azienda ospedaliera di Bergamo e di Treviglio, da rappresentanti del terzo settore, in continuità con le deliberazioni dell'Assemblea dei Sindaci di distretto del 30 marzo 2015 e 13 aprile 2015, si accordano sui seguenti punti, prioritari dell'ambito locale, da porre alla base del presente Accordo di Programma;

Art.1 – Finalità

In base al disposto della legge 328/00 e della L.R. 3/2008 e delle indicazioni regionali, il presente accordo si pone la finalità di dare attuazione al “Piano di Zona del sistema integrato di interventi e servizi sociali – anno 2015-2017 dell'Ambito Territoriale del distretto di Dalmine”, allegato, quale parte integrante e sostanziale dell'accordo in oggetto.

Finalità generali del piano di Zona 2015 – 2017 sono:

- Partecipare alla costruzione di un unico sistema locale di servizi ed interventi sociali entro cui collocare l'azione dei singoli Comuni e l'azione dell'Ambito Territoriale
- Promuovere pari opportunità di fruizione dei servizi per tutti i cittadini dell'Ambito territoriale, superando le attuali differenze tra i diversi Comuni dell'ambito
- Promuovere la ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi, delle decisioni e delle linee di programmazione
- Promuovere e garantire l'integrazione sociale e sociosanitaria, e l'integrazione tra diversi ambiti di policy
- Liberare e valorizzare le energie degli attori locali, favorendo l'azione integrata a livello locale
- Connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio
- Riconoscere l'ufficio comune di Ambito come luogo di proposta di programmazione, progettazione, promozione e coordinamento
- Individuare per alcuni servizi, quando opportuno ed efficace, un livello di erogazione intermedio tra Ambito e singoli Comuni e di collaborazione tra Ambiti

Art.2 – Contenuti – Piano degli obiettivi

Alla luce delle finalità generali di cui sopra, valutati i risultati raggiunti con i Piani di Zona precedenti, tenuto conto dell'analisi dei bisogni e dei punti di forza e debolezza dei servizi esistenti, gli obiettivi programmatici e gestionali dell'Accordo riguardano:

⇒ Le priorità programmatiche dei progetti:

Riconoscimento, da parte di tutti i Comuni, dell'azione dell'Ambito Territoriale come parte integrante dell'azione dei Comuni e che sia il primo che i secondi concorrono alla realizzazione di un sistema locale "unico" dei servizi.

Area interventi generali e trasversali:

- Mantenimento della delega all'Ambito della funzione di "autorizzazionee, della gestione ex-circolare 4 a livello associato;
- Approntare percorsi formativi che accompagnino processi di riprogettazione e cambiamento nei diversi ambiti coinvolti;
- Avviare un presidio di Ambito attorno ai temi della "protezione giuridica" e della "conciliazione lavoro-famiglia";
- Interlocuzione con il mondo delle imprese, la Provincia, le associazioni di categoria e i sindacati e con le varie agenzie, scuole e realtà produttive presenti sui singoli territori, previa mappatura della loro presenza e disponibilità;
- Attivazione di stage e tirocini, accordi e progetti con la Caritas e le scuole, la promozione di voucher lavorativi Inps, la partecipazione a bandi;
- Riorientare la mission dell'Equipe Inserimenti Lavorativi, nel senso di ampliare la propria azione alla "normalità" e di svolgere un azione di supporto tecnico-operativo sul tema "lavoro" a favore dell'Ambito;
- Continuità ed evoluzione progetto di housing sociale per fragilità e del rapporto con il NAP per le situazioni di emergenza di maschi adulti
- Avviare un ragionamento più ampio sull'accesso e mantenimento di un abitazione,
- Opportunità di una collaborazione con la Caritas in merito a contributi per il sostegno dell'affitto.

- Attivazione di collaborazioni e accordi locali con i soggetti privati che si impegnano a mettere a disposizione appartamenti in cambio di riduzioni di tasse comunali e la garanzia di un fondo d'Ambito per le emergenze abitative.

- Adozione di un regolamento unico di Ambito per la concessione degli interventi di assistenza economica;

- Attenzione alla proposta di una misura sperimentale "unica" di sostegno al reddito, finanziata da un fondo "unico", alimentato dalle diverse risorse che già oggi i diversi soggetti investono.

- Adozione di un regolamento "unico" di disciplina dell'ISEE e tariffe "uniche" di compartecipazione per servizi residenziali anziani e disabili;

- Valorizzazione della potenzialità conoscitiva del software gestionale provinciale in dotazione dei Comuni

Area segretariato sociale e servizio sociale professionale

- Promuovere una rete unica e integrata di segretariato sociale tra i diversi soggetti;

- Garantire una "porta unica" d'accesso ai servizi;

- Continuare a offrire occasioni di ripensamento e formazione del servizio sociale professionale alla luce delle prospettive di riprogettazione e cambiamento;

- Esplorare ipotesi di riorganizzazione del personale sociale e amministrativo dei servizi comunali.

Area anziani

- Continuità della gestione sovracomunale del SAD, articolata per presidio (due aree), favorendo una maggiore integrazione con le risorse territoriali

- Mantenimento dell'erogazione di voucher per l'accesso ai Centri Diurni Integrati

- Predisposizione di un modello integrato di sostegno ai caregivers, con attenzione per quelli con malati di Alzheimer;

- Valorizzare e integrare l'opera assistenziale offerta dalle "badanti";

- Avviare una funzione dell'Ambito riguardo alla "residenzialità" anziani:

- monitoraggio, presidio, promozione delle diverse opportunità residenziali che stanno un po' emergendo (appartamenti protetti, co-housing, casa Famiglia, ecc.);
- regolamento unico di Ambito per la determinazione di una compartecipazione uniforme dei Comuni alle rette di ricovero, in relazione al nuovo ISEE;
- attivazione di un "Centro unico di prenotazione" per Residenze Sanitarie Assistenziali del territorio.

Area disabili

- Ruolo di coordinamento e promozione di una maggiore uniformità.

- Attivare supporti formativi e consulenziali agli operatori il tema della sessualità/affettività dei disabili.

- Promuovere un coordinamento di Ambito con la NPI, le scuole, la Provincia sul servizio di assistenza agli alunni disabili, anche in vista di una maggiore sostenibilità economica;

- Mantenimento voucher di sostegno e regolamentazione provinciale per i CDD;

- Adozione di un regolamento unico di Ambito per la determinazione di una compartecipazione uniforme dei Comuni alle rette RSD.

Area minori e famiglia:

- Conferma della gestione associata del servizio di tutela minori, assistenza domiciliare minori, servizio affidi, incontri facilitati, housing per donne con minori e fondo per contributi affidi familiari e rette di inserimento in comunità nella misura del 40%.

- Sostegno e proseguimento della riprogettazione area minori, con alcune sottolineature:

- la riorganizzazione non riguarda soltanto i servizi dell'Ambito ma anche quelli dei Comuni
- vi è la necessita/priorità di un maggiore investimento sui servizi di promozione e prevenzione, in particolare attraverso un coinvolgimento delle risorse territoriali
- gli interventi preventivi dei diversi Comuni siano tra loro integrati e connessi ai servizi di tutela e riparazione
- il presidio è il luogo centrale e strategico di questa integrazione (tra i Comuni e con i servizi riparativi) sia a livello tecnico (GTI) che a livello politico (Staff di Direzione di Presidio), all'interno di una regolazione di Ambito

Area salute mentale

- Costruzione di una collaborazione e di una rete con i diverse soggetti coinvolti, in primis con il servizi specialistici CPS delle Aziende Ospedaliere (aggiornamento protocollo operativo);
- Garantire una continuità del progetto tempo libero attivato con il terzo settore nel 2014 e finalizzato ad una risocializzazione dei pazienti psichiatrici

Integrazione socio-sanitaria

- Collaborazione degli psicologi al servizio di tutela;
- Maggiore coordinamento e raccordo delle offerte dei consultori pubblici e privati;
- Promuovere un sistema integrato Distretto/Ambito/Comuni che ragioni in termini di risorse complessive presenti sul territorio e di percorsi integrati di erogazione;
- Valorizzazione nel processo di integrazione del ruolo della Cabina di Regia;
- Definizione della funzione del Centro di Assistenza Domiciliare (CeAD);
- Attivare una rete socio-sanitaria anche con tutte le unità d'offerta presenti sul territorio, in particolare CDI e RSA, per percorsi d'accesso, opportunità di utilizzo, "filiera" dei servizi e continuità assistenziale.

⇒ Gli obiettivi gestionali

Le modalità di gestione

- consolidamento dell'ufficio comune, funzionante con personale distaccato dai Comuni;
- Riconoscimento del Piano di Zona come oggetto di lavoro ordinario dell'attività dei comuni;
- Chiaro mandato all'azione degli operatori comunali sul livello associato, sia come responsabili, sia come incaricati di azioni/progetti specifici e sia come partecipazione ai gruppi di lavoro;
- Coinvolgimento di tutti gli operatori dei Comuni mediante partecipazione almeno ad un tavolo di area e all'interno di esso individuazione per ogni assistente sociale di almeno una referenza/responsabilità di specifiche azioni o progetti, nell'ambito di un monte ore che ogni Comune deve mettere a disposizione per l'Ambito nella misura di minimo 100 ore annue.

Tutto questo prefigura un sistema organizzativo che è stato definito a "responsabilità diffusa", in cui il Piano di Zona e l'Ambito Territoriale dipendono dalla responsabilità di tutti i Comuni.

I rapporti con i soggetti territoriali

- possibile partecipazione dei soggetti territoriali ad interventi formativi rivolti agli operatori;
- costruzione di un quadro conoscitivo di quanto presente nell'Ambito (chi, dove, cosa);
- massima partecipazione dei diversi soggetti territoriali ai tavoli/gruppi di lavoro promossi all'interno del Piano di Zona,
- strutturazione e definizione degli apporti dei soggetti formali ed informali del territorio mediante protocolli d'intesa e accordi di rete/partnership,

- adozione della procedure di coprogettazione quale modalità ordinaria di affidamento dei servizi di Ambito ai soggetti di terzo settore.

In particolare si richiamano, quale parte integrante del presente accordo di programma, le allegate “linee guida in ordine alla procedura di co-progettazione fra Ambito Territoriale di Dalmine e soggetti del terzo settore per attività ed interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali”.

Si rimandano ad altri atti successivi (accordi, convenzioni o protocolli operativi) la regolamentazione delle forme di collaborazione con i soggetti del terzo settore per la sperimentazione di nuovi servizi, che prevedano anche la partecipazione economica di tali soggetti, e la sperimentazione di nuove modalità gestionali.

Le modalità di attuazione dei contenuti dell'accordo sono dettagliate nel documento allegato “Ambito territoriale del distretto di Dalmine: Piano di Zona del sistema integrato di interventi e servizi sociali – anno 2015-2017”

Art.3 - Enti interessati all'accordo di programma, Ente capofila

I soggetti firmatari dell'accordo sono:

- 1) soggetti sottoscrittori: i Comuni di Azzano S. Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urganò, Verdellino, Verdello, Zanica, la Provincia di Bergamo, l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo, l'Azienda Ospedaliera di Bergamo e l'Azienda Ospedaliera di Treviglio;
- 2) soggetti aderenti, che aderiscono agli obiettivi del Piano di Zona e dichiarano la propria volontà di concorrere alla loro realizzazione:

Cooperative sociali: La Solidarietà di Dalmine, Itaca di Morengo, Kinesis di Bergamo, Namastè di Pedrengo, Quadrifoglio di Pinerolo, Società Dolce di Bologna, l'Aliante di Levate, Universiis di Udine, Lavorare Insieme di Almè in ATI con consorzio La Cascina e la cooperativa KCS caregivers, il Consorzio Mestieri di Milano, il Consorzio Sol.Co Città Aperta che agisce per sé e per le cooperative sociali Alchimia di Grassobbio, Aeper di Bergamo, Pugno Aperto di Bergamo e Impronta di Seriate; Associazione Comunità Emmaus di Chiuduno;

Associazioni/Organizzazioni di volontariato: Piccolo passi per ... di Torre Boldone, Aiutiamoli di Treviglio; ACLI di Bergamo e Nuovo Albergo Popolare di Bergamo;

Istituti scolastici: Istituto scolastico comprensivo di Verdellino, sede del Centro Territoriale per l'inclusione, che agisce per sé e per l'Istituto scolastico superiore Einaudi di Dalmine, Istituto Tecnico superiore Marconi di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo Carducci di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo Aldo Moro di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo di Azzano, Istituto scolastico comprensivo di Ciserano, Istituto scolastico comprensivo di Curno, Istituto scolastico comprensivo di Mozzo, Istituto scolastico comprensivo di Osio Sopra, Istituto scolastico comprensivo di Osio Sotto, Istituto scolastico comprensivo di Stezzano, Istituto scolastico comprensivo di Treviolo, Istituto scolastico comprensivo di Verdello e Istituto scolastico comprensivo di Zanica; Fondazione Enaip Lombardia – unità locale di Dalmine e Coordinamento di zona di Dalmine – scuole dell'infanzia paritarie aderenti all'Adasm-Fism di Bergamo;

Case di Riposo, CDI e RSD: Fondazione S.Giuseppe di Dalmine, Fondazione Casa Mia di Verdello, Fondazione “Casa di riposo Villa della Pace” di Stezzano, Fondazione Opera Pia Olmo di Osio Sotto, RSA San Paolo di Azzano San Paolo,

Ospitale Magri di Urgnano, Fondazione San Giuliano di Ciserano, San Donato s.r.l. di Osio Sotto, Fondazione Casa Don Guanella di Verdello;

Confcooperative di Bergamo e Sindacati CGIL, CISL e UIL di Bergamo;

Assume il ruolo di Ente capofila, per portare a buon fine il presente Accordo di Programma, il Comune di Dalmine.

Oltre ai soggetti sopra indicati è obiettivo dell'accordo coinvolgere e favorire l'apporto di tutti i soggetti attivi nella progettazione e gestione dei servizi sociali e comunque in grado di dare apporti in tal senso.

Art.4 – Durata

Il presente accordo ha durata triennale, dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017.

Nell'ambito di una durata triennale dell'accordo, il piano di zona ad esso connesso potrà essere successivamente ridefinito in presenza di nuove indicazioni normative, nuove priorità programmatiche o modifiche nell'assegnazione di fondi. In questo caso sarà cura dei Sindaci, o loro delegati, e dei rappresentanti legali degli altri enti sottoscrittori informare i rispettivi organi di competenza e i soggetti aderenti, anche mediante l'eventuale approvazione di modifiche al presente accordo di programma.

Art.5 – Adempimenti e compiti dei soggetti sottoscrittori

Con la firma del presente accordo gli enti sottoscrittori si assumono i seguenti adempimenti e compiti:

Comuni di Azzano S. Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urgnano, Verdellino, Verdello e Zanica:

- 1) garanzia della partecipazione dei propri operatori sociali ai gruppi di lavoro di area e come responsabili di progetto, così come previsto nel Piano di Zona, e alle iniziative di formazione che saranno attivate;
- 2) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e all'accoglimento dei contenuti dei regolamenti, protocolli d'intesa e dei progetti che verranno approvati dall'Assemblea dei Sindaci;
- 3) delega all'Assemblea dei Sindaci del distretto socio-sanitario di Dalmine per l'adozione delle misure attuative del Piano di Zona, compreso l'eventuali variazioni dello stesso, fatto salvo quanto disposto dall'art.4 del presente accordo;
- 4) compartecipazione al fondo sociale di Ambito per la quota pro-capite (per abitanti al 31 dicembre dell'anno precedente) definita nei Piani finanziari approvati annualmente dall'Assemblea dei Sindaci, da versare al Comune di Dalmine, quale ente capofila;
- 5) messa a disposizione dell'Ambito Territoriale – ufficio comune di Ambito delle risorse strutturali, finanziarie e di personale definite nel Piano di Zona allegato o successivamente definite dall'Assemblea dei Sindaci, con le modalità e gli eventuali rimborsi che saranno concordati.

Provincia di Bergamo:

- 1) promuovere e sostenere, coerentemente alle proprie disponibilità di cui alla specifica delega regionale, interventi di formazione e aggiornamento del personale di tutte le istituzioni sociali a vario titolo coinvolte, del pubblico, del privato e del volontariato, operanti nell'ambito territoriale di Dalmine;
- 2) concorrere all'attuazione del sistema informativo dell'Ambito territoriale di Dalmine, in particolare attraverso l'Osservatorio Politiche Sociali e l'Osservatorio del lavoro,

rendendo disponibili i dati e le informazioni raccolte dalla Provincia attraverso i propri interventi di ricerca, studio e documentazione;

- 3) concorrere alla condivisione programmatica e gestionale, in relazione alle rispettive competenze, degli interventi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti disabili e degli alunni e studenti disabili sensoriali;
- 4) intervenire, di concerto con le Amministrazioni Locali, per le politiche attive del lavoro;
- 5) concorrere alla condivisione programmatica delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone disabili;
- 6) concertare progetti per la promozione delle pari opportunità e per la conciliazione vita e lavoro;
- 7) concordare la partecipazione dei propri funzionari o collaboratori all'ufficio di Piano e ai tavoli di lavoro tematici.

Azienda sanitaria Locale della provincia di Bergamo – Distretto socio-sanitario di Dalmine:

- 1) riconoscere la piena titolarità dei Comuni, associati nell'Ambito Territoriale di Dalmine nell'esercizio delle funzioni sociali ed assistenziali come stabilito dalla L. 328/2000 e dalla legge regionale 3/2008;
- 2) confermare, con la sottoscrizione dell'accordo di programma, la coerenza del Piano di Zona con gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dalla Regione Lombardia, con particolare riferimento a quelli contenuti nella DGR n.2941 del 19 dicembre 2014 – "Approvazione del documento Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017".
- 3) raccorda la programmazione contenuta nel "Documento di Programmazione e coordinamento dei servizi sanitari e socio sanitari" redatto annualmente dall'ASL con quella contenuta nel Piano di Zona dell'Ambito Territoriale, con particolare riguardo alle attività socio-sanitarie integrate, e partecipare alla definizione ed adozione di protocolli d'intesa e/o protocolli operativi per regolamentare i rapporti, le azioni e le metodologie necessari alla realizzazione delle stesse;
- 4) assicurare la propria collaborazione, soprattutto per il tramite del Distretto sociosanitario e le costituite Cabine di Regia Territoriali, e per quanto di competenza, alla realizzazione degli interventi e delle azioni in materia di integrazione socio-sanitaria, così come individuati nel Piano di Zona;
- 5) garantire la partecipazione del Direttore di Distretto e del Coordinatore sociosanitario, se richiesta, all'Ufficio di Piano e dei propri operatori sanitari e sociali ai tavoli di lavoro territoriali, così come previsto nel Piano di Zona, oltre che alle iniziative di formazione che saranno attivate;
- 6) supportare la definizione e realizzazione della programmazione sociale locale anche attraverso la predisposizione e la condivisione di dati demografici, epidemiologici, reports di attività, risultati di ricerca, utili alla stessa;
- 7) supportare, per il tramite del Dipartimento Dipendenze e del Dipartimento Prevenzione SMPDC, la realizzazione a livello territoriale degli interventi di prevenzione ed educazione alla salute previsti dalla programmazione zonale;
- 8) esercita la funzione di Monitoraggio dei Piani di Zona così come stabilito dalle direttive regionali;
- 9) predisporre gli atti necessari all'identificazione ed allo stanziamento delle risorse, del Fondo Nazionale per le Politiche Sociale, del Fondo per le Nazionali Autosufficienze, del Fondo Sociale Regionale e delle altre eventuali risorse economico-finanziarie provenienti dalla Regione inerenti e collegate alla programmazione socio-assistenziale dell'Ambito Territoriale;

- 10) messa a disposizione dei locali e attrezzature per la sede delle èquipe tutela minori presso i presidi di Osio Sotto e Zanica, in collaborazione con i rispettivi Comuni, valutando l'individuazione di eventuali migliori soluzioni che tengano conto delle rispettive esigenze di spazi;

Azienda Ospedaliera di Bergamo e di Treviglio:

- 1) garanzia della partecipazione dei propri operatori sociali e sanitari ai gruppi di lavoro di area, alle èquipe professionali, così come previsto nel Piano di Zona, e alle iniziative di formazione che saranno attivate;
- 2) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e all'accoglimento dei contenuti dei protocolli d'intesa e dei progetti elaborati dai gruppi di lavoro che verranno predisposti congiuntamente da A.O. e approvati dall'Assemblea dei Sindaci;

Art.6 – Adempimenti e compiti dei soggetti aderenti

Nel riconoscere che l'adesione agli obiettivi del Piano di Zona e la volontà di concorrere alla loro realizzazione "non rimane una mera e formale espressione di condivisione di finalità, obiettivi e processi ma diviene occasione di una reale partnership (in termini di parità e reciprocità) con l'ente pubblico" (circolare regionale n.18 del 06/06/03), con la firma del presente accordo gli enti aderenti si assumono i seguenti adempimenti e compiti:

Soggetti territoriali

Cooperative sociali: La Solidarietà di Dalmine, Itaca di Morengo, Kinesis di Bergamo, Namastè di Pedrengo, Quadrifoglio di Pinerolo, Società Dolce di Bologna, l'Aliante di Levate, Universiis di Udine, Lavorare Insieme di Almè in ATI con consorzio La Cascina e la cooperativa KCS caregivers, il Consorzio Mestieri di Milano, il Consorzio Sol.Co Città Aperta che agisce per sé e per le cooperative sociali Alchimia di Grassobbio, Aeper di Bergamo, Pugno Aperto di Bergamo e Impronta di Seriate; Associazione Comunità Emmaus di Chiuduno:

- 1) partecipazione, mediante contributi progettuali e forme di rappresentanza con le organizzazioni della stessa tipologia o servizio, ai gruppi di lavoro di area e altri organismi previsti, come definito nel Piano allegato ed eventuali successive modifiche;
- 2) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività, finanziati anche con altri contributi pubblici e privati, ed all'accoglimento dei contenuti dei protocolli d'intesa che verranno definiti;
- 3) messa a disposizione di locali e attrezzature quale sede per attività, èquipe professionali e gruppi di lavoro previsti dal Piano, con oneri a proprio carico;
- 4) le cooperative sociali attraverso la realizzazione dei punti precedenti e le risorse che saranno messe in gioco con la co-progettazione, dove prevista, compartecipano economicamente alle spese di attuazione del Piano di Zona.

Associazioni/Organizzazioni di volontariato: Piccolo passi per ... di Torre Boldone, Aiutiamoli di Treviglio:

- 1) partecipazione a forme di coordinamento zonale tra associazioni, anche in rappresentanza delle realtà del proprio territorio di appartenenza, attraverso le specifiche modalità definite nell'allegato PdZ;
- 2) partecipazione, mediante forme di rappresentanza con le organizzazioni della stessa tipologia o servizio, ai gruppi di lavoro di area e altri organismi previsti, come definito nel Piano allegato ed eventuali successive modifiche;
- 3) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività ed all'accoglimento dei contenuti dei protocolli d'intesa che verranno definiti.

ACLI di Bergamo e Nuovo Albergo Popolare di Bergamo:

- 1) partecipazione, mediante contributi progettuali e forme di rappresentanza ai gruppi di lavoro di area e altri organismi previsti, come definito nel Piano allegato ed eventuali successive modifiche;
- 2) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività, finanziati anche con altri contributi pubblici e privati, ed all'accoglimento dei contenuti dei protocolli d'intesa che verranno definiti;

Istituti scolastici: Istituto scolastico comprensivo di Verdellino, sede del Centro Territoriale per l'inclusione, che agisce per sé e per l'Istituto scolastico superiore Einaudi di Dalmine, Istituto Tecnico superiore Marconi di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo Carducci di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo Aldo Moro di Dalmine, Istituto scolastico comprensivo di Azzano, Istituto scolastico comprensivo di Ciserano, Istituto scolastico comprensivo di Curno, Istituto scolastico comprensivo di Mozzo, Istituto scolastico comprensivo di Osio Sopra, Istituto scolastico comprensivo di Osio Sotto, Istituto scolastico comprensivo di Stezzano, Istituto scolastico comprensivo di Treviolo, Istituto scolastico comprensivo di Verdello e Istituto scolastico comprensivo di Zanica; Fondazione Enaip Lombardia – unità locale di Dalmine e Coordinamento di zona di Dalmine – scuole dell'infanzia paritarie aderenti all'Adasm-Fism di Bergamo:

- 1) partecipazione, anche mediante forme di rappresentanza, ai gruppi di lavoro di area e altri organismi previsti, come definito nel Piano allegato ed eventuali successive modifiche/integrazioni;
- 2) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività ed all'accoglimento dei contenuti dei protocolli d'intesa che verranno definiti;
- 3) messa a disposizione di locali e attrezzature quale sede per attività, èquipe professionali e gruppi di lavoro previsti dal Piano, con oneri a proprio carico, sulla base di accordi che verranno successivamente stabiliti con ogni istituto, compatibilmente ai propri ordinamenti;
- 4) compartecipazione economica alle spese di attuazione del Piano di Zona mediante la presa in carico dei costi di attività, iniziative, personale, attuazione di specifici progetti o altro, sulla base di accordi che verranno successivamente stabiliti con ogni istituto, compatibilmente ai propri ordinamenti.

Case di Riposo, CDI e RSD: Fondazione S.Giuseppe di Dalmine, Fondazione Casa Mia di Verdello, Fondazione "Casa di riposo Villa della Pace" di Stezzano, Fondazione Opera Pia Olmo di Osio Sotto, RSA San Paolo di Azzano San Paolo, Ospitale Magri di Urganò, Fondazione San Giuliano di Ciserano, San Donato s.r.l. di Osio Sotto, Fondazione Casa Don Guanella di Verdello;

- 1) partecipazione, mediante contributi progettuali ed eventuali forme di rappresentanza con organizzazioni della stessa tipologia o servizio, ai gruppi di lavoro di area e altri organismi previsti, come definito nel Piano allegato ed eventuali successive modifiche;
- 2) disponibilità alla messa in rete dei propri servizi e attività, anche mediante incontri tra i diversi soggetti interessati;
- 3) disponibilità a mettere a disposizione servizi, così come indicato nel Piano allegato, sulla base di accordi e accreditamenti che saranno successivamente definiti.

Organizzazioni Sindacali – CGIL, CISL e UIL di Bergamo e *ConfCooperative* di Bergamo:

- 1) sostegno politico alla realizzazione del Piano di Zona, previo confronto almeno annuale sui contenuti e andamento generale, anche favorendo una promozione dello stesso presso le proprie articolazioni territoriali;
- 2) disponibilità alla realizzazione di momenti formativi e culturali, presso i propri associati e/o la popolazione in generale, in merito alla costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

- 3) raccordo con i diversi soggetti di rappresentanza politica interessati al sistema dei servizi sociali.

Art.7 – Struttura tecnica per l’attuazione del Piano di Zona e modalità di organizzazione e gestione

La gestione associata del Piano di Zona è affidata all’“ufficio comune” istituito, ai sensi dell’art.30 D.Lgs. 267/00, con convenzione intercomunale sottoscritta il 06 ottobre 2014, integralmente richiamata.

All’“ufficio comune”, che opera con personale distaccato degli enti partecipanti, sono affidati la gestione tecnico-amministrativa e l’esercizio delle funzioni pubbliche oggetto dell’Accordo di programma.

Per la gestione economico-finanziaria l’ufficio comune si avvale del supporto del Comune di Dalmine, quale ente capofila.

Nell’ambito delle scelte di cui sopra, si confermano le modalità di gestione unitaria adottate nei Piani precedenti. Gli elementi organizzativi-gestionali sono costituiti da:

- a) individuazione di 3 livelli di gestione/conduzione del Piano di Zona:
 1. livello di indirizzo politico (assemblea dei sindaci di distretto e comitato politico ristretto, composto da 6 Sindaci indicati dall’assemblea, con possibilità di allargamento ad altri rappresentanti per temi di interesse)
 2. livello progettuale e di proposta (gruppi di lavoro di area)
 3. livello gestionale (ufficio comune);
- b) affidamento della gestione amministrativa-contabile all’ufficio comune ex-art.30 D.Lgs 267/00, con il supporto dell’ente capofila individuato nel Comune di Dalmine;
- c) stesura di protocolli d’intesa per la definizione delle competenze, dei raccordi e dell’integrazione;
- d) creazione di fondi sociali di ambito per il finanziamento di alcuni servizi e interventi a rilevanza associata;
- e) elaborazione di linee guida/regolamenti di ambito per la definizione dei criteri di accesso ai servizi e per garantire uniformità nell’erogazione dei servizi;
- f) riconoscimento del ruolo del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci per l’elaborazione di indicazioni provinciali sui servizi di particolare importanza e complessità soprattutto per i servizi ad integrazione socio-sanitaria (tutela – consultorio, CDD – disabili, ecc.);
- g) sperimentazione attorno ad alcuni “nodi della rete” di modalità flessibili di attuazione degli interventi, che coinvolgano più soggetti in una logica di partecipazione e gestione (es.ATS, associazioni, ecc.);

Art.8 – Risorse umane, finanziarie e strumentali

Per l’attuazione del presente accordo le risorse a disposizione, richiamando quanto indicato nel Piano di zona allegato, sono costituita da:

√Risorse finanziarie

- 1) Risorse gestite direttamente dai singoli Comuni per i servizi gestiti autonomamente, pur nell’ambito di una programmazione di zona;
- 2) Risorse gestite in modo associato dall’Ambito derivanti da:
 - Fondo Nazionale Politiche Sociali;
 - Fondo sociale Regionale (contributi ex circolare 4);
 - Fondo Nazione per la non autosufficienza;
 - Risorse comunali delegate all’Ambito sottoforma di quota capitaria, definita per l’anno 2015 in € 5,1/ab.;
 - Compartecipazione degli utenti;
 - Altre risorse finanziarie.

√ risorse strutturali

Per la gestione associata del piano risultano disponibili:

- sede ufficio di piano (c/o Comune di Dalmine)
- sedi agenzia minori (c/o sedi distrettuali di Curno, Osio Sotto e Zanica)
- sede servizio affidi (c/o sede distrettuale di Curno)
- sede equipe inserimenti lavorativi (c/o sede distrettuale di Curno)
- appartamenti per housing sociale (al momento di proprietà del Comune di Azzano, Treviolo e Dalmine).

Per il riconoscimento delle spese si stabilisce il criterio per cui sono a carico del singolo Comune ospitante i costi di utenze, funzionamento, manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre sono a carico dell'Ambito i costi degli arredi e delle attrezzature informatiche (tranne gli appartamenti per housing sociale).

√ risorse umane:

Per quanto riguarda il personale dedicato all'attuazione dei servizi ed interventi associati si possono individuare le seguenti tipologie di figure professionali diversamente coinvolte:

- personale coinvolto sui progetti, sia come responsabile di progetto/azione , sia come partecipante ai gruppi di lavoro
- personale distaccato
- personale operativo impiegato nel Piano di Zona

Nel Piano allegato sono specificati numero, qualifica, monte ore e costi delle risorse umane coinvolte nel Piano di Zona.

Art.9 – Modalità di verifica e valutazione

Il monitoraggio e la verifica tecnica dell'Accordo è demandata all'ufficio di piano, coadiuvato dai gruppi di lavoro e responsabili di progetto, che al termine di ogni annualità dovrà produrre una relazione sull'andamento dei progetti e rendiconto economico, avvalendosi di indicatori di attività e di risultato, con l'indicazione di eventuali correttivi o riprogettazioni.

La valutazione politica dell'Accordo è attribuita all'Assemblea dei Sindaci sulla base delle relazioni prodotte dai gruppi di lavoro, e riguarda in particolar modo l'andamento complessivo del piano, il raggiungimento delle finalità generali, gli obiettivi programmatici dei progetti e la sostenibilità economica nel lungo periodo.

Nel corso della durata di validità del piano di zona sono previsti momenti di verifica e valutazione congiunti tra assemblea dei sindaci – comitato politico ristretto e soggetti del terzo settore.

Art.10 – Intesa con l'ASL

L'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Bergamo, fermo restando le competenze in materia di programmazione socio-sanitaria e sociale previste dalla L.R. 31/97, dalla L.R. 1/2000 e dalla L.R. 3/2008, in coerenza con le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta Regionale Regionale n.2941 del 19 dicembre 2014 – “Approvazione del documento Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017”, concorre alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali dell'Ambito territoriale, con le modalità indicate nell'art.5 del presente accordo di programma e nel capitolo “Area integrazione socio-sanitaria” dell'allegato Piano di Zona.

In questa prospettiva attua inoltre, per quanto di competenza, la funzione di accompagnamento del percorso programmatico affidato all'Ambito Territoriale, il monitoraggio e la verifica del Piano di Zona.

Art. 11 – Responsabilità

Gli atti amministrativi, gli atti finanziari e contabili relativi al presente Accordo di Programma sono di responsabilità dell'ufficio comune, con il supporto dell'Ente capofila.

Il Responsabile dell'ufficio comune, nominato con Decreto del Presidente dell'Assemblea dei Sindaci n.1/2015, prot.n.934, del 7 gennaio 2015, è individuato come il responsabile del procedimento per l'esecuzione complessiva dell'Accordo di Programma.

La responsabilità progettuale e l'attuazione dell'accordo sono demandati ai responsabili di progetto/azione individuati e ai gruppo tecnici di area composti dai referenti dei comuni aderenti e da rappresentanti dei soggetti territoriali.

Art.12 - Estensibilità e limiti dell'Accordo

Le parti concordano sin d'ora sulla possibilità che all'accordo possano aderire, nel rispetto dei suoi principi informativi, altri soggetti interessati e coinvolti nelle attività oggetto del presente accordo.

Per l'adesione all'Accordo di Programma di nuovi soggetti, se non vi è modifica degli impegni economici da parte degli enti sottoscrittori né degli interventi di cui gli stessi beneficiano, è sufficiente che il nuovo soggetto aderente chieda l'ammissione all'Ente Capofila il quale ne darà comunicazione agli altri Enti sottoscrittori. Se entro 30 giorni nessuno dei firmatari chiede la convocazione della Conferenza dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo l'adesione si intende accolta.

In caso di modifica degli impegni economici da parte degli enti sottoscrittori o aderenti o degli interventi di cui gli stessi beneficiano, l'adesione di altri soggetti interessati è subordinata all'assenso formale dei Comuni sottoscrittori del presente accordo.

L'adesione dei soggetti all'intesa ed ai suoi principi informativi non pregiudica in alcun modo la possibilità per gli stessi di avvalersi autonomamente di strutture e/o servizi al di fuori di quelli previsti dal presente accordo.

Art. 13 - Collegio di vigilanza

Il Comitato Politico Ristretto svolge le funzioni di Collegio di Vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma, come previsto dall'art.34 del D.Leg. 267/00.

Il Collegio si riunisce almeno due volte l'anno e controlla lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma e dei progetti, sulla base della relazione dei gruppi tecnici.

Le votazioni avvengono a maggioranza assoluta dei componenti del Collegio di Vigilanza.

Ai sensi dell'art.34 comma 7, legge 267/2000, il collegio ha compiti di eventuali interventi sostitutivi.

Ai sensi dell'art.34 comma 2, legge 267/2000, l'Accordo può prevedere procedimenti di arbitrato e surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti.

Art.14 - Pubblicazione

L'Ente capofila, così come individuato all'art.3, si impegna a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente Accordo di Programma, e a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli enti sottoscrittori e gli altri soggetti aventi diritto, secondo la normativa vigente.

Dalmine, 13 Aprile 2015

LINEE GUIDA IN ORDINE ALLA PROCEDURA DI CO-PROGETTAZIONE FRA AMBITO TERRITORIALE DI DALMINE E SOGGETTI DEL TERZO SETTORE PER ATTIVITA' E INTERVENTI INNOVATIVI E SPERIMENTALI NEL SETTORE DEI SERVIZI SOCIALI

Premessa

La co-progettazione rappresenta una forma di collaborazione tra P.A. e soggetti del terzo settore volta alla realizzazione di attività e interventi mirati e tempestivi per rispondere ai bisogni locali della persona, della famiglia e della comunità.

L'Ambito Territoriale di Dalmine si impegna a garantire adeguate forme di informazione sulla co-progettazione nell'ambito dei tavoli locali.

Alla procedura di co-progettazione possono ricorrere, oltre all'Ambito Territoriale di Dalmine, anche i singoli Comuni se ritenuto opportuno.

La scelta di avviare la collaborazione con soggetti del terzo settore attraverso il sistema della co-progettazione si uniforma ai principi di adeguatezza ed economicità che implicano in particolare la verifica e l'accertamento:

- che gli obiettivi che l'Ambito Territoriale si propone di conseguire comportino la effettiva opportunità di collaborare con un soggetto terzo nella progettazione e gestione di attività di tipo sociale;
- che la collaborazione con un soggetto del terzo settore rispetti e valorizzi l'identità originaria di questo;
- che l'economicità dell'affidamento sia valutata in ragione della congruità delle risorse necessarie per lo svolgimento delle prestazioni richieste, che non potranno essere superiori a quelle che l'ente pubblico impiegherebbe per intervenire direttamente con i medesimi risultati.

La co-progettazione:

- non è riconducibile all'appalto di servizi e agli affidamenti in genere;
- fonda la sua funzione economico e sociale sui principi di trasparenza, partecipazione e sostegno all'adeguatezza dell'impegno privato nella funzione sociale.

La procedura si svolgerà in tre fasi distinte.

La partecipazione dei soggetti del terzo settore alla fase A) e alla fase B) non può dar luogo in alcun modo a corrispettivi comunque denominati.

In via preliminare sarà cura dell'Ambito Territoriale:

1. rendere noto ai soggetti del terzo settore operanti nel territorio di riferimento (Comune o Ambito Territoriale) l'intenzione dell'Ente Locale di avviare il processo di co-progettazione definendo un progetto di massima e stabilendo le regole che lo disciplineranno;
2. invitare i soggetti del terzo settore a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione. Potranno manifestare la loro disponibilità tutti i soggetti del terzo settore che, in forma singola o di raggruppamento temporaneo, siano interessati ad operare negli ambiti di intervento oggetto di co-progettazione. Per i soggetti di terzo settore si intendono gli organismi con varia configurazione giuridica attivi nella progettazione e nella realizzazione concreta degli interventi, quali le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, gli organismi della cooperazione, le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti di patronato, gli altri soggetti privati non a scopo di lucro secondo quanto previsto dall'art.1 comma 5, della legge n.328/2000 e dell'art.2 del D.P.C.M. 30 marzo 2011.

Fase A): selezione del/i soggetto/i

La prima fase riguarda la selezione del soggetto o dei soggetti, che si possano qualificare come partner dell'Ambito Territoriale o del Comune, con cui sviluppare le attività di co-progettazione di realizzazione nel territorio di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi, attraverso una

procedura di evidenza pubblica svolta nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, partecipazione, pari opportunità e delle presenti linee guida e dei criteri di selezione preventivamente stabiliti.

Le modalità e i tempi di pubblicizzazione degli inviti rivolti ai soggetti di terzo settore a manifestare la propria disponibilità alla collaborazione dovranno essere improntati ai principi di adeguatezza e proporzionalità in relazione ai costi stimati dei servizi oggetto di co-progettazione. Per ogni procedura dovranno comunque essere garantiti come minimo la pubblicazione dell'invito sul sito internet dell'ambito territoriale e del comune capofila per almeno 15 giorni.

L'identificazione del/i soggetto/i dovrà avvenire previa definizione di criteri oggettivi e trasparenti sulla base delle seguenti valutazioni:

→ Valutazioni dei requisiti tecnici, professionali, sociali e di legame con il territorio:

- il fatturato dei servizi svolti nei singoli ambiti di intervento;
- il numero degli addetti impiegati, specifiche qualifiche, titoli scolastici e professionali posseduti con particolare riferimento a personale impiegato nei singoli ambiti di co-progettazione;
- le procedure e i metodi di progettazione, valutazione, pianificazione delle politiche di intervento, selezione e dell'aggiornamento del personale, compreso il rispetto dei contratti collettivi di lavoro;
- gli interventi in materia di sicurezza, i tecnici responsabili e le loro specifiche caratteristiche esperienziali e formative;
- le esperienze innovative gestite nel territorio che dimostrino il radicamento nel territorio di interesse e la concreta attitudine ad operare in rete e a realizzare una rete integrata e diversificata di servizi sociali;
- gli enti e le organizzazioni con le quali il soggetto collabora stabilmente in rete sia per quanto attiene gli interventi in ambito sociale sia in ambiti che possono rivestire un interesse per le attività sociali dell'Ambito/comunali.

→ Valutazione della proposta progettuale:

- l'analisi delle maggiori problematiche e criticità del territorio specifico e riflessioni strategiche su possibili risposte organizzate ai bisogni provenienti dal territorio;
- la proposta di attività innovative, sperimentali, integrative e migliorative delle risposte ai bisogni provenienti dal territorio emersi;
- modalità operative-gestionali degli interventi e delle attività oggetto di co-progettazione;
- i criteri e le modalità di realizzazione nel territorio di riferimento di una rete integrata e diversificata;
- gli strumenti di governo, presidio, di controllo della co-progettazione e della gestione degli interventi;
- la proposta di assetto organizzativo nel rapporto tra Ambito Territoriale/Comune e il/i partner progettuale/i nella progettazione, organizzazione, produzione e offerta di risposte alle esigenze sociali della persona, delle famiglie e della comunità;
- eventuali interazioni progettuali con altri soggetti profit finalizzate ad un innalzamento qualitativo delle risorse offerte;
- attività di monitoraggio e valutazione dei risultati e, per quanto possibile, degli esiti, nonché della possibilità di diffondere in termini di modello le soluzioni sperimentate.

→ Valutazione costi delle attività e delle prestazioni:

- risorse aggiuntive, intese come risorse finanziarie, di beni immobili, attrezzature/strumentazioni, automezzi, che il soggetto candidato mette a disposizione per la realizzazione del progetto;
- capacità del soggetto candidato di reperire e raccogliere contributi e finanziamenti da parte di enti ed organizzazioni non pubblici (fondazioni, donazioni, partnership con privati), accreditamenti e certificazioni della Regione o di altra natura in possesso del soggetto candidato e che possono costituire opportunità nell'ambito della co-progettazione per il reperimento di risorse aggiuntive;

- costo di coordinamento ed organizzazione delle attività, cura dei rapporti con l'Ambito Territoriale, presidio delle politiche di qualità;
- costo delle attività e prestazioni che si intende porre a disposizione.

La valutazione delle proposte tecniche presentate dai concorrenti sarà effettuata attraverso l'attribuzione di un punteggio massimo 100/100, laddove è previsto che la qualità del progetto complessivo dovrà avere un peso maggiore rispetto alla proposta economica.

Le sinergie progettuali, le economie di scala e i livelli di innovatività e di miglioramento della qualità saranno valutati con un punteggio più alto.

Per la procedura di selezione dei soggetti concorrenti sarà cura dell'Ambito Territoriale individuare una apposita commissione tecnica di valutazione, composta da almeno da tre componenti.

L'esito dei lavori svolti dalla commissione saranno resi noti ai soggetti del terzo settore concorrenti con modalità che ne assicurino la ricezione nei tempi utili per le fasi successive.

Fase B): co-progettazione

E' la fase nella quale i responsabili tecnici del/dei soggetto/i selezionato/i ed i responsabili dell'Ambito Territoriale e dei Comuni condividono e avviano l'attività di vera e propria co-progettazione.

Si tratta quindi di prendere a riferimento il progetto presentato dal/i soggetto/i selezionato/i e procede alla sua discussione critica, alla definizione di variazioni ed integrazioni coerenti con i programmi dell'Ambito Territoriale, ed alla definizione degli aspetti esecutivi, tenendo conto in particolare della definizione analitica e di dettaglio degli obiettivi da conseguire; della definizione degli elementi e delle caratteristiche di innovatività, speri mentalità, integrazione con il territorio e miglioramento della qualità degli interventi e delle attività co-progettate; della definizione del costo delle diverse prestazioni e dell'individuazione delle prestazioni migliorative e dei relativi costi ed economie nonché alla definizione della eventuale compartecipazione alle spese da parte degli utenti/famiglie.

In linea generale la fase di coprogettazione dovrà concludersi entro due mesi dall'individuazione del/i soggetto/i selezionato/i.

Fase C): convenzione

Al termine della procedura di selezione e della definizione della proposta progettuale si provvede a stipulare con il soggetto individuato una convenzione.

La convenzione dovrà contenere necessariamente almeno i seguenti elementi:

- oggetto
- progettazione condivisa
- durata
- direzione, gestione e organizzazione
- formazione
- impegni del soggetto del terzo settore
- impegni dell'Ambito Territoriale
- impegni economico-finanziari e modalità di pagamento
- tracciabilità dei flussi finanziari
- inadempimenti-risoluzioni
- cauzione
- controversie
- clausola del trattamento dei dati personali